

## Europa.it quotidiano

18 febbraio 2012

[Cultura](#) -

# Cristina Campo, storie di amicizia

[Antonello Colimberti](#)

«Miei cari amici, quando non trovo il tempo per scrivere una lettera (una di quelle che non voglio dimenticare) scrivo la busta, così, per esorcismo. Mi sembra che questo mi porterà i dieci minuti che voglio (...) Certo le mie lettere sono scritte con l'inchiostro simpatico e forse è assurdo esigere dai miei amici che abbiano sempre gli acidi necessari alla lettura. Ma non so fare diversamente».

Chi scrive queste parole in una lettera da Fiuggi nell'estate 1957 è Cristina Campo, pseudonimo di Vittoria Guerrini, la più straordinaria letterata, poetessa e mistica insieme che il nostro paese ha conosciuto, anzi per lungo tempo mis-conosciuto. L'occasione di tornarne a parlare è la pubblicazione del volume intitolato *Il mio pensiero non vi lascia. Lettere a Gianfranco Draghi e ad altri amici* del periodo fiorentino, con cui le Edizioni Adelphi proseguono la pubblicazione dell'*opera omnia* di colei che di se stessa disse: «Ha scritto poco e le piacerebbe avere scritto meno». Per Cristina Campo la scrittura non era un semplice mestiere né una confessione dell'anima ma opera di perfezione, nel duplice significato sia di forma in sé perfetta che di strumento per il conseguimento di uno stato di perfezione (l'esito dei suoi ultimi anni di vita sarà per questo la ricerca del punto di convergenza fra poesia e liturgia). In particolare, il volume appena uscito si affianca ad altri epistolari della scrittrice già pubblicati, coprendo l'arco di tempo che va dagli anni giovanili vissuti nella pienezza della cerchia fiorentina degli amici (che comprendeva fra gli altri, oltre ai fratelli Gianfranco e Piero Draghi, anche il poeta Mario Luzi e il sacerdote Giovanni Vannucci) ai primi anni romani, quando conoscerà Elémire Zolla, con il quale formerà un lungo sodalizio umano ed intellettuale. Se l'interesse per la letteratura e la poesia sono sempre al centro della parola campiana, non mancano nelle lettere in questione altri aspetti insoliti, come la vera e propria militanza a favore dell'agitatore sociale Danilo Dolci (negli anni successivi seguirà l'altra grande militanza, quella per il mantenimento della lingua latina nella liturgia) e perfino divertenti, come la deposizione, con tanto di piantina, relativa ad un suo incidente d'auto nel quartiere Prati.

Non si può infine mancare di rilevare che la curatrice del volume è la scrittrice Margherita Pieracci Harwell, amica di lunga data della stessa Campo, che non soltanto ha corredato il testo di accurate note integrative su ciascuna lettera, ma vi ha aggiunto una postfazione al tempo stesso illuminante ed affettuosa.